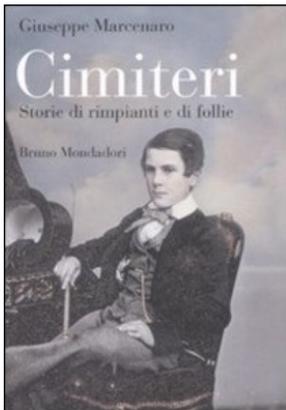


Recensione

Cimiteri. Storie di rimpianti e di follie

Giuseppe Mercenaro, Ed. Bruno Mondadori, Gennaio 2008, pag. 240

di Emanuele Vaj



Il volume è suddiviso in vari capitoli, ognuno dei quali dedicato ad una differente storia.

Il libro brulica di storie: dall'assassinio di Rasputin alla incredibile storia del cimitero napoletano delle 366 buche, alle ultime volontà tradite di Garibaldi, allo sterminio della famiglia Romanov e soprattutto del luogo in

cui lo sterminio avvenne e che, a seguito dell'avvicinarsi di diversi uomini politici al potere, è finito per diventare non solo mausoleo, ma luogo di vero e proprio culto e meta di pellegrinaggi.

Si parla di personaggi illustri (Winckelman, Brecht, Calamity Jane, Poe, Dante, Shelley e Valéry) e Signori Nessuno, di cenotafi importanti e fosse comuni, di ossa senza nome e reliquie varie, alcune di dubbio gusto (pare che da qualche parte sia custodito un pezzo molto "intimo" – e pare anche piuttosto piccolo – di Napoleone).

È una moderna e accattivante *Spoon River* scritta da uno storico e critico d'arte genovese, adatto a chi è curioso e avido di particolari ed è interessato anche al gossip d'altri tempi. Un libro originale e anche ... divertente, con uno stile sottile e di ironia molto raffinata. Il saggio – che, volendo, si può leggere come un romanzo – propone una galleria di personaggi noti o quasi sconosciuti, protagonisti del loro tempo, collocati nel luogo dove riposano le loro spoglie mortali e si raccoglie la loro memoria.

Qui si parla – ebbene sì – solo e soltanto di tombe, di più o meno Cari e/o Famosi Estinti, di cimiteri che l'Autore ha visitato in varie parti del mondo piantine alla mano e dovizia di bibliografia al seguito. Perché l'Autore è convinto che i cimiteri (come le biblioteche) sono potenzialmente luoghi vivissimi, che possono rivelarsi una miniera di suggestioni e di informazioni di una cultura e di un'epoca.

Nel libro si parla "democraticamente" di tutti, perché nessuno può essere escluso dai camposanti. Del resto, come scriveva Clémenceau, "*i cimiteri sono pieni di persone indispensabili*".

Insomma, un libro delizioso, colto, arguto e documentato.